

Il cordoglio per la morte dell'ex ministro



Padoa Schioppa all'università di Udine nel 2005

Padoa Schioppa, omaggio in Friuli Udine lo laureò honoris causa

UDINE. Cordoglio anche in Friuli per la morte dell'ex ministro Tommaso Padoa Schioppa. «L'università di Udine esprime profondo rammarico», dice il rettore Cristiana Compagno ricordando che nel 2005 l'economista ricevette la laurea honoris causa dall'ateneo friulano. Padoa Schioppa, ricorda Compagno, «è stato una delle migliori intelligenze europee di stampo liberista. E' stato uno dei più illustri laureati honoris causa della nostra università, con la laurea in Scienze economiche conferitagli dalla facoltà

di Economia per l'eccellente contributo alla nascita della moneta unica europea, presupposto per la creazione di un vero e coeso sistema europeo, non solo economico – conclude Compagno –, ma anche sociale e politico». Cordoglio anche da parte del sindaco di Udine Honsell, che ha ricordato la cerimonia nel corso della quale, quand'era rettore dell'ateneo, fu conferita la laurea all'ex ministro. Padoa Schioppa «era, per citare una delle tante sue doti, un uomo che aveva una visione responsabile ed etica dell'economia».

I SERVIZI A PAGINA 3

Largo cordoglio per la morte dell'ex ministro che aveva forti legami anche con Trieste
Tondo e Dipiazza: grandi doti morali e intellettuali. Serracchiani: una risorsa per il paese

L'addio del Fvg a Padoa Schioppa

Nel 2005 a Udine la laurea honoris causa. Honsell: viveva con etica l'economia

UDINE. L'improvvisa scomparsa l'altra sera a Roma di Tommaso Padoa Schioppa, originario di Belluno, 70 anni, stroncato da un malore che lo aveva colpito verso le 21 durante una cena con un centinaio di amici, ha suscitato profondo cordoglio anche in Friuli Venezia Giulia. Un'eco particolare si è avuta a Trieste, dove aveva frequentato il liceo classico "Petrarca" (il padre Fabio era amministratore delegato delle Assicurazioni Generali) e a Udine, dove nel 2005 aveva ricevuto dall'ateneo friulano la laurea "honoris causa" in scienze economiche e nel 2007, da ministro dell'Economia, aveva inaugurato Innovaction.

«La morte di Padoa Schioppa mi ha molto colpito anche perché sotto il profilo professionale e scientifico l'ex ministro era ancora molto presente» ha detto il sindaco di Udine Furio Honsell, ricordando la cerimonia nel corso della quale nel 2005, quando era rettore dell'ateneo di Udine gli fu conferita la laurea Honoris causa «su proposta del presidente della Facoltà di Economia Flavio Pressacco». «In particolare ricordo che nella sua lectio disse che quando si sta negoziando qualcosa bisogna insistere, perché nessuno accetta di essere irragionevole troppo a lungo. Un insegnamento che tengo sempre presente». «Era, per citare una delle tante sue doti, - ha concluso Honsell - un uomo che aveva una visione responsabile ed etica dell'economia».

«L'Università di Udine esprime profondo rammarico per la scomparsa di Tommaso Padoa Schioppa», che è stato - ha ricordato il rettore Cristiana Compagno - una delle migliori intelligenze europee di stampo liberista. È stato uno dei più illustri laureati Honoris causa della nostra università, per l'eccellente contributo alla nascita della moneta unica europea».

Per l'europarlamentare e segretaria Pd del Fvg, Debora Serracchiani, «Tommaso Padoa Schioppa è stato risorsa della Repubblica. Dovremmo essere sempre orgogliosi del nostro Paese quando riesce a formare uomini del livello di Padoa Schioppa, che è stato uno di quei casi in cui la vocazione liberale e la larghezza degli ideali hanno trovato il loro compimento più alto nel rigore dell'equilibrio istituzionale e nel senso dello Stato».

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha espresso «vivo cordoglio» per l'improvvisa scomparsa di Tommaso Padoa Schioppa, uno dei "padri nobili" della moneta unica europea, economista di grande valore internazionale. Nel ricordare i suoi profondi rapporti con Trieste, Dipiazza ha parlato di Padoa Schioppa come «uomo di grande capacità morale e intellettuale».

Tommaso Padoa Schioppa ha avuto il coraggio di affrontare con franchezza temi importanti, non temendo di suscitare dibattiti salutari» ha detto il Group Ceo di Generali Giovanni Perissinotto.

Il presidente del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo ha espresso «profondo cordoglio per la prematura scomparsa di Tommaso Padoa Schioppa», economista di grande valore apprezzato e stimato anche a livello internazionale, padre fondatore della nuova moneta europea, che «ha saputo mettere la sua competenza e la sua esperienza al servizio dello Stato e delle Istituzioni». Di Tommaso Padoa Schioppa Tondo ha in particolare ricordato «il forte rapporto con il Friuli Venezia Giulia e, soprattutto, con Trieste». In proposito il presidente Tondo ha ricordato come «proprio di recente ha avuto occasione di incontrare l'ex ministro dell'economia e delle finanze del secondo governo Prodi in uno degli ultimi eventi organizzati dall'Aspen Institute Italia». E anche in quella circostanza Padoa Schioppa, nel corso di un breve colloquio «non ha mancato - conclude Tondo - di evidenziare il suo amore per Trieste».

Tommaso Padoa-Schioppa

LA VITA PRIVATA

Nasce a Belluno il 23 luglio 1940

Si laurea nel 1966 alla Bocconi di Milano

Sposato con l'economista Fiorella Kostoris, tre figli

Muore a Roma il 18 dicembre 2010

LA CARRIERA DA ECONOMISTA

Considerato il "padre fondatore" dell'euro

1968

Approda alla Banca d'Italia di Milano

1970

Master a Boston al Mit con Franco Modigliani

1979-1983

Bruxelles, direttore generale per gli affari economici e finanziari della CEE

1984-1997

Nominato vicedirettore generale con Ciampi Governatore, Dini direttore generale e Fazio vicedirettore

1997-1998

Presidente della Consob

1998-2006

Membro del Comitato Esecutivo della BCE

2006-2008

Ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Prodi II

2010

Consigliere economico del premier greco, George Papandreou Membro del Cda di Fiat Industrial

ANSA-CENTIMETRI

Padoa Schioppa riceve da Honsell nel 2005 la laurea honoris causa



Dalla Bce al Tesoro

Piegò il deficit e criticò i “bamboccioni”

ROMA. A volte le cifre raccontano più di tante parole: dopo un anno di «cura» Padoa Schioppa il deficit italiano si era piegato nel 2007 all'1,9% (poi ricalcolato addirittura all'1,5%), partendo dal 2,7% dell'anno precedente. Anche il debito, che ora viaggia sopra il 115% del Pil, era sceso al 104%, intraprendendo la via per scendere sotto il 100% nel 2010. La fotografia dei conti pubblici gestiti da Padoa Schioppa è così una testimonianza dell'impegno dell'economista, morto sabato a Roma, caratterizzato da un'impronta decisamente internazionale e profondamente europeista. E dallo sguardo proiettato al futuro, come emerge nell'ultimo suo libro “La veduta corta” nel quale indicava tra le cause dell'ultima crisi finanziaria-economica proprio i guasti provocati dalle scelte di corto respiro di manager e politici.

Padoa Schioppa ha caratterizzato il suo lavoro come impegno per la società, un “civil servant” dal sorriso inconfondibile, dalla gentilezza “british” ma anche dal carattere deciso che è emerso quando, da tecnico prestato alla politica, ha spiegato il ruolo delle tasse nella società («dovremmo

avere il coraggio di dire che le tasse sono una cosa bellissima e civilissima, un modo di contribuire tutti insieme a beni indispensabili») e sollecitato i giovani-bamboccioni a uscire fuori dalla protezione delle mura familiari alla ricerca di autonomia.

Il suo impegno è raccontato dal lungo “cursus honorum”. Bellunese, 70 anni, nato da una famiglia dell'alta borghesia, Tommaso Padoa Schioppa parte con una formazione liceale a Trieste, si laurea nel 1966 alla Bocconi e dopo due nel settore privato, approda nel 1968 alla sede della Banca d'Italia di Milano. Due anni dopo, nel 1970, se ne va a fare un master a Boston al prestigioso Massachusetts Institute of Technology con Franco Modigliani. Arriva poi in Banca d'Italia. Impiega 16 anni per fare il suo ingresso nel direttorio: nel giugno del 1984 viene nominato vicedirettore generale, con Carlo Azeglio Ciampi governatore, Lamberto Dini direttore generale e Antonio Fazio vicedirettore generale. Nel 1993 quando - con l'Italia uscita dallo Sme e nessuno che sottoscriveva più i titoli di Stato - occorreva ridare fiducia al paese, Ciampi viene chiamato a Palazzo Chigi. Da

allora a Palazzo Koch comincia una sorta di lotta fra titani, a suon di veti incrociati, per conquistare la leadership della banca, che viene a sorpresa affidata ad Antonio Fazio. Nel 1997 a Padoa Schioppa, ormai emarginato dal nuovo governatore, viene offerta la presidenza della Consob, dove resterà solo un anno.

C'è poi l'impegno per l'Europa, portato avanti prima nella commissione Delors per la preparazione del Trattato di Maastricht e poi come membro dell'esecutivo Bce durante il varo dell'euro, del quale fu uno dei “padri”. A giugno del 1998 si trasferisce a Francoforte e tiene a battesimo la neonata Banca centrale europea, entrando a far parte del consiglio assieme a altri cinque membri. A lui è affidata la responsabilità delle relazioni internazionali ed europee, dei sistemi di pagamento e della sorveglianza; la durata fissata per il suo mandato sarà di 7 anni. A indicarlo alla Bce era stato Romano Prodi, durante il suo primo governo. Così, quando tornerà a Palazzo Chigi, per un nuovo governo di centro-sinistra, l'«amico» Prodi lo chiamerà al ministero dell'Economia.

Napolitano: grande servitore dello Stato

Berlusconi: economista di alto profilo. Prodi: europeista convinto

ROMA. Un saluto al "servitore dello Stato" ma anche a uno dei più attenti sostenitori della causa europea, Tommaso Padoa-Schioppa, è arrivato ieri dalle più alte istituzioni nazionali ed europee.

Il presidente della repubblica Giorgio Napolitano ha così ricordato lo scomparso: «È stato un grande servitore dello Stato e dell'interesse pubblico, che nell'esercizio di tutte le alte funzioni cui è stato chiamato in Italia e in Europa ha lasciato l'impronta del suo eccezionale talento».

«Era economista di alto profilo ed europeista convinto ed appassionato. La sua morte - ha detto il premier Silvio Berlusconi -

priva l'Italia di un servitore dello Stato rispettoso delle istituzioni nazionali e comunitarie».

Per Romano Prodi, che lo ebbe come ministro, Padoa Schioppa «era un europeista appassionato e convinto, non un utopista. Un europeista concretamente impegnato nell'avanzamento dell'Unione».

«Con lui - ha commentato il presidente del Senato Renato Schifani - scompare un esempio di uomo al servizio delle Istituzioni che ha svolto il proprio ruolo con probità e grande impegno civile». E il presidente della Camera Gianfranco Fini ha detto. «Era «uno dei più insigni economisti italiani e tra gli artefici della costruzione della moneta unica».

Per il leader del Pd Pierluigi Bersani: «Tommaso Padoa Schioppa era una persona di straordinario livello. Una delle poche persone a livello internazionale, una persona sobria, un intellettuale curioso di tutto». «Di lui ricorderò sempre la passione civile, il rigore intellettuale e lo straordinario impegno per l'Italia e l'Europa» ha sottolineato Massimo D'Alema. «È stato una delle personalità più rilevanti delle istituzioni e della cultura economica italiana ed europea» ha detto Walter Veltroni.

Riconoscimenti anche dal presidente della Bce Jean Claude Trichet («L'Unione monetaria

europea perde un uomo di pensiero, azione e ispirazione interamente dedicato all'unità europea»), dal presidente di Bankitalia Mario Draghi («Tutto il personale della Banca d'Italia ricorda con orgoglio i suoi insegnamenti, la sua integrità, il suo amore per l'Istituzione» e dal presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso («Era un grande europeista» e «una figura quasi unica» nello scenario europeo).

Secondo il ministro degli Esteri Franco Frattini «l'Italia perde un economista di valore, un europeista convinto ed un architetto dell'Euro»; per il ministro della Difesa, Ignazio La Russa «la sua esistenza lascia un segno profondo nella storia del nostro paese». Il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi ha parlato di uno «studioso illuminato e rigoroso uomo delle istituzioni. A lui va la mia cristiana preghiera».

«Avevamo un rapporto corretto, concreto. Era una persona capace e di alto spessore» ricorda Renata Polverini, ex leader dell'Ugl e ora presidente del Lazio. Pe ril leader della Cisl Raffaele Bonanni Padoa Schioppa «era un uomo con un alto senso dello stato che sapeva coniugare le sue grandi capacità di economista e di riformatore con il necessario dialogo sociale».

«Una grande perdita» perché era un «persona notevolissima non solo per competenza: credeva e ha contribuito a fare l'Europa» ha detto Corrado Passera, mentre, Paolo Scaroni ha ricordato «il suo europeismo convinto che ha portato l'Italia ad essere un partner forte dell'Europa».

IL RICORDO Poli uniti nella stima



Il presidente Napolitano con Padoa Schioppa